

# DOPPIOZERO

---

## Giovinin senza paura

[doppiozero](#)

5 Novembre 2012

C'era una volta un ragazzetto chiamato Giovinin senza paura, perché non aveva paura di niente. Girava per il mondo e capitò a una locanda a chiedere alloggio. - Qui posto non ce n'è, - disse il padrone, - ma se non hai paura ti mando in un palazzo.

- Perché dovrei aver paura?

- Perché *ci si sente*, e nessuno ne è potuto uscire altro che morto. La mattina ci va la Compagnia con la bara a prendere chi ha avuto il coraggio di passarci la notte.

Figuratevi Giovinino! Si portò un lume, una bottiglia e una salciccia, e andò.

A mezzanotte mangiava seduto a tavola, quando dalla cappa del camino sentì una voce: - Butto?

E Giovinino rispose: - E butta!

Dal camino cascò giù una gamba d'uomo. Giovinino bevve un bicchier di vino.

Poi la voce disse ancora: - Butto?

E Giovinino: - E butta! - e venne giù un'altra gamba. Giovinino addentò la salciccia.

- Butto?

- E butta! - e viene giù un braccio. Giovinino si mise a fischiare.

- Butto?

- E butta! - un altro braccio.

- Butto?

- Butta!

E cascò un busto che si riappiccicò alle gambe e alle braccia, e restò un uomo in piedi senza testa,

- Butto?

- Butta!

Cascò la testa e saltò in cima al busto. Era un omone gigantesco, e Giovinino alzò il bicchiere e disse: - Alla salute!

L'omone disse: - Piglia il lume e vieni.

Giovinino prese il lume, ma non si mosse.

- Passa avanti! - disse l'uomo.

- Passa tu, - disse Giovinino.

- Tu! - disse l'uomo.

- Tu' - disse Giovinino.

Allora l'uomo passò lui e una stanza dopo l'altra traversò il palazzo, con Giovinino dietro che faceva lume. In un sottoscala c'era una porticina.

- Apri! - disse l'uomo a Giovinino.

E Giovinino: - Apri tu!

E l'uomo aperse con una spallata. C'era una scaletta a chiocciola.

- Scendi, - disse l'uomo.

- Scendi prima tu, - disse Giovinino.

Scesero in un sotterraneo, e l'uomo indicò una lastra in terra. - Alzala!

- Alzala tu! - disse Giovinino, e l'uomo la sollevò come fosse stata una pietruzza.

Sotto c'erano tre marmitte d'oro. - Portale su! - disse l'uomo.

- Portale su tu! - disse Giovannino. E l'uomo se le portò su una per volta.

Quando furono di nuovo nella sala del camino, l'uomo disse: - Giovannino, l'incanto è rotto! - Gli si staccò una gamba e scalcìò via, su per il camino. – Di queste marmitte una è per te, - e gli si staccò un braccio e s'arrampicò su per il camino. – Un'altra è per la Compagnia che ti verrà a prendere credendoti morto, - e gli si staccò anche l'altro braccio e inseguì il primo. – La terza è per il primo povero che passa, - gli si staccò l'altra gamba e rimase seduto per terra. – Il palazzo tientelo pure tu, - e gli si staccò il busto e rimase solo la testa posata per terra. – Perché dei padroni di questo palazzo, è perduta per sempre oramai la stirpe, - e la testa si sollevò e salì per la cappa del camino.

Appena schiarì il cielo, si sentì un canto: *Miserere mei, miserere mei*, era la Compagnia con la bara che veniva a prendere Giovannino morto. E lo vedono alla finestra che fumava la pipa.

Giovannin senza paura con quelle monete d'oro fu ricco e abitò felice nel palazzo. Finché un giorno non gli successe che, voltandosi, vide la sua ombra e se ne spaventò tanto che morì.

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.  
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---



